

Dante e la fine dell'uomo che immaginò il Paradiso

Marco Martinelli presenta al cinema il suo quinto film, "Fedeli d'amore" «Noi con il nostro lavoro trasfiguriamo il teatro in cinema»

RAVENNA

ELISABIANCHINI

Marco Martinelli presenta al cinema il suo quinto film, *Fedeli d'amore*, al Cinemacity da venerdì 25 a domenica 27 marzo: «Paradossalmente – racconta il regista – tante volte da un male viene fuori un bene», per raccontare come la tournée dello spettacolo teatrale *Fedeli d'amore* a Dubai, in calendario per il 2020 e annullata a causa della pandemia, si sia trasformata nella creazione dell'omonimo film, che ha poi debuttato lo scorso anno al *Film-maker festival* e al Padiglione Italia di Expo Dubai, prima di arrivare a Ravenna.

«Teatro e cinema – prosegue Martinelli – hanno linguaggi simili ma destinazioni finali completamente diverse, due punti di vista lontani. Noi con il nostro lavoro trasfiguriamo il teatro in cinema».

Fedeli d'amore è una riscrittura per il cinema del poemetto scenico di Marco Martinelli attorno a Dante Alighieri, centrato sulla ricerca vocale di **Ermanna Montanari** e sulla musica elettroacustica di **Luigi Ceccarelli**. Si struttura come un "politico in sette quadri", a partire dalla notte del trapasso di **Dante Alighieri**: «Un momento che ci ha sempre commosso – spiega Martinelli – io ed Ermanna ci siamo sempre domandati come sarà stata la fine di quell'uomo che aveva immaginato il Paradiso. Una morte tragica, in un delirio della mente e dell'anima».

I sette quadri, di cui è protagonista la voce di Ermanna Montanari, si strutturano intorno alla nebbia di un'alba del 1321, il



demone della fossa dove sono puniti i mercanti di morte, un asino che ha trasportato il poeta nel suo ultimo viaggio, il diavolletto del "rabbuffo" che scatena le risse attorno al denaro, l'Italia che scalcia se stessa, Antonia figlia dell'Alighieri e «una fine che non è una fine».

«Questo è un film di allegorie – si legge nelle note di regia –, parlano la nebbia, un asino, demoni violenti e beffardi, l'Italia come una artista di action painting. E così via, tra il tempo di Dante e il nostro, incrociati».

La colonna sonora è rimasta la stessa dello spettacolo teatrale, mentre la scommessa è stata quella di reinventare la visione. E grazie alla collaborazione di **Leonardo Spadoni** la visione è partita da un luogo evocativo come il Molino Lovatelli, uno spa-

zio che ha consentito al regista non solo di ricreare le atmosfere del medioevo, nella suggestione di un luogo che Dante potrebbe avere attraversato, ma che ha offerto anche molti altri spunti visivi. Le riprese poi si sono realizzate anche sulla spiaggia di Marina di Ravenna, in pineta e nelle valli, in un antico palazzo Da Polenta (poi Lovatelli e Brandolini).

Fedeli d'amore verrà proiettato per la prima volta a Ravenna nel giorno del **Dantedì**, scelta nata dall'intento, come ha spiegato l'assessore alla Cultura del comune di Ravenna, **Fabio Sbaraglia**, di «mantenere lo spirito che ha animato le celebrazioni dantesche, quello di costruire una partecipazione dei cittadini per dare corpo al legame tra Dante, la sua opera e la città».



Martinelli e sopra il film